

INEDITI

Un ebreo salvato da Gentile

■ Giovanni Gentile aiutò un intellettuale ebreo cacciato dalle università tedesche. Si tratta di Paul Oskar Kristeller che, espulso dai nazisti, venne chiamato dal filosofo alla Normale di Pisa, nel 1934. Quando, poi, nel '38, a seguito delle leggi razziali, Kristeller dovette andarsene anche dall'Italia, Gentile, prima lo difese anche presso Mussolini e, poi, si adoperò per trovargli un posto in America. Il racconto è contenuto in un libro dello storico Paolo Simoncelli, edito Franco Angeli, dal titolo *Cantimori, Gentile e la Normale di Pisa*. L'autore ha trovato numerosi documenti inediti che non riguardano solo il comportamento del ministro e intellettuale fascista verso il professore ebreo-berlinese. Simoncelli infatti ha scoperto carte d'archivio che documentano anche il ruolo di Gentile come difensore di alcuni intellettuali antifascisti italiani. Fra questi: i liberal-socialisti Luigi Russo e Guido Calogero e i marxisti Delio Cantimori e Cesare Luporini. Alcune novità, il volume, le fornisce anche sul tentativo gentiliano di muoversi a favore di Piero Gobetti e Norberto Bobbio. Che il grande filosofo fascista, poi numero due della Repubblica di Salò, avesse difeso alcuni intellettuali dalle persecuzioni del regime era in parte già noto. Si sapeva, ad esempio, che aveva protestato per il comportamento della banda Carità, colpevole di omicidi e torture nei confronti di numerosi antifascisti. Tutto ciò senza nulla togliere alle sue gravi responsabilità come uomo di primo piano del fascismo. Simoncelli, oggi, sostiene, sulla base della nuova documentazione rinvenuta, che Gentile garantì formalmente al regime il controllo dell'Università, ma che, forte di questa posizione, esercitò una funzione di organizzazione liberale della cultura italiana. Questa conclusione non sembra convincente, nonostante gli episodi che il volume rivela.



Jean Paul Sartre

L'INTERVISTA. Ultime sigarette da Svevo a Sartre: parla Richard Klein

Letteratura in fumo

Fumare fa male alla salute ma fa bene all'intelletto: è la tesi di Richard Klein, critico letterario americano che ha scritto «Seduzione della sigaretta», un libro che indaga il ruolo del fumo nella letteratura. Da Svevo a Sartre.

ANTONELLA FIORI

■ MILANO. Premessa: questo articolo nuoce alla salute. Alla fine potreste alzarvi e avere l'irrefrenabile voglia di accendere una sigaretta. Fine della premessa. Chi va oltre sa che cosa l'aspetta.

«La vita è una sigaretta/ brace, cenere e fuoco, / taluni la bruciano in fretta, / altri la gustano poco a poco». Così scriveva, nei *Canti andalusi*, un poeta come Antonio Machado. Come dire, della propria vita ognuno può fare quello che vuole. Anche consumarsela fumando tre pacchetti di Gitanes al giorno. «Soltanto fumare distingue gli esseri umani dagli altri animali», afferma un anonimo detto. E chi lo nega? Certo non Richard Klein, critico letterario, ex fumatore, che per farsi passare il «vizio» ha scritto un trattato *Seduzione della sigaretta*, che ora esce in Italia da Archinto (pp.230, 38.000). «Il fumo è l'unico piacere inventato dall'uomo moderno», dice. Ma allora signor Klein, perché ha smesso? «Perché il fumo fa male. Ma questo non significa che debba essere demonizzato, come sta avvenendo in America». Lo sanno tutti, infatti che dopo anni di celebrazioni, negli Stati Uniti, adesso sono tempi duri per i fumatori. In *Casablanca*, a parte Ingrid Bergman, non c'era nessuno

che non si accendesse una sigaretta. Ora nei film fumano solo i cattivi. Sorpresa. Il signor Klein arriva dall'America, il paese dal quale il tabacco è stato esportato in tutto il mondo. «Un'America - spiega - dove sta per sparire tutta la bella cultura del tabacco, un'America dove tutti i piaceri sono demonizzati, un paese puritano dove ogni gioia è associata alla colpa, dove è in corso un'indottrinazione salustiana che ha il carattere di una crociata».

Nel suo trattato, Richard Klein parte da un concetto base che si ritrova anche nel titolo inglese del libro *Cigarettes are sublime*. Le sigarette sono sublimi. Nel senso di Kant, ovviamente, che, ne *La critica del giudizio* delinea il piacere del «sublime», rispetto a quello del «bello» un piacere negativo, dove viene evocata nello stesso tempo la morte.

Il senso del sublime

«Ha presente quella sensazione che si prova quando ci si butta dal paracadute? Ecco questo è il modo in cui io intendo il sublime. Cerca esempi del sublime nella modernità, nella quotidianità e ho trovato la sigaretta. L'idea di questo libro nasce dalla voglia di capire perché, minimo venti volte al gior-

no, una persona di mette nei polmoni qualcosa di mortale. La nicotina è un veleno, infatti. E tutti lo sanno ormai. Ma proprio sapere che c'è, sentirlo, il veleno, dà alla sigaretta il suo charme, il suo fascino».

Tra gli aspetti positivi della sigaretta Klein ravvisa poi il suo essere democratica - «crea legami tra le persone, un clochard la può chiedere a un principe» - e mezzo di consolazione - «celebrata in tempo di guerra, più diffusa nei paesi poveri» -.

Nell'Ottocento, un giornale come il *Paris fumeur* sosteneva che quando si fuma si compie ogni volta un gesto di meditazione, di preghiera, si apre uno spazio al sogno, come del resto accadeva tra degli indiani d'America dove si evocava lo spirito della tribù seduti in cerchio a fumare. Klein, nella sua ode alla sigaretta dà però al gesto di fumare un'ulteriore una dignità, quella filosofica, con una memorabile descrizione di Sartre che sul letto di morte non riesce a smettere. Il filosofo francese pensava che nel gesto di accendere la sigaretta vi fosse un preciso significato esistenziale. Pensava che fosse un modo per riappropriarsi del mondo, riducendolo a fiamma, fumo e cenere, alla semplice aria che immettiamo nei polmoni. Fumare una sigaretta sarebbe dunque compiere una cerimonia sacrificale in cui la scomparsa di qualcosa di solido, il tabacco, «è infinitamente compensata dal simbolico guadagno che ho nell'appropriarmi del mondo che mi circonda».

C'è poi un capitolo intero dedicato a *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, un libro, per Klein, scritto a uso e consumo dei fumatori, nel quale il protagonista, che per tutta

la vita tenta di smettere di fumare, abbandona la psicoanalisi e si mette a scrivere per trovare, attraverso una fumo-analisi, una vera cura. Alla fine ci riesce. «Nell'ultima pagina del suo romanzo, datato 1923, c'è un brano fulminante in cui Svevo scrive che, se in nome di un'idea della salute vogliamo eliminare tutti i parassiti, allora bisogna eliminare la civilizzazione, e far esplodere il mondo».

Tra riferimenti a Baudelaire, alla Trama, belle immagini di dandy ottocenteschi e affascinanti signore col bocchino, si può tuttavia perdere di vista il fatto che non tutti i fumatori siano aggraziati e «sublimi» come quelli del repertorio letterario che Klein snocciola nel suo saggio.

Le proibizioni eccessive

È vero, ci sono dei maleducati. È giusto rispettare i diritti dei non fumatori, ma le assicuro che in America, dove comunque molti giovani stanno ricominciando a fumare accanitamente proprio perché è proibito, il razzismo è soprattutto verso i fumatori.

Richard Klein, che ha smesso tre anni fa, ammette infine di non aver trovato surrogati convincenti. «Avevo scritto il libro per comprendere la bellezza della sigaretta, il valore del fumare nelle varie culture. E per trovare dei sostituti. Mi illudevo. Niente può sostituire il piacere della sigaretta. Io ci provo col cioccolato, con l'esercizio fisico. Ma non c'è niente da fare. Niente è per me stato più come la prima sigaretta del mattino, quella fumata prima di alzarmi, prima di essermi pensato lavati i denti. Ha un gusto orribile, fa girare la testa, dà un fusto di malessere, ma niente è così piacevole. Spiegatevi perché».



Chi ha paura di Opel Tigra?
Chi non ride mai.

Chi invece prende la vita con un sorriso e cerca un'auto che gli assomigli si innamorerà di Opel Tigra. Perché Opel Tigra è la nuova, strabiliante coupé con l'entusiasmo di serie. Chi poteva immaginare una linea così seducente? E la pura energia sprigionata dai motori 16V Ecotec 1.4i

da 90CV oppure 1.6i da 106CV? In più, in fatto di sicurezza, Opel Tigra ha un carattere fortissimo: full size airbag lato guida, doppie barre di protezione laterale, cinture di sicurezza con pretensionatore e, sulla 1.6i, doppio airbag e ABS. Servosterzo e car stereo di serie, poi, comple-

tano una dotazione interamente dedicata al piacere di guidare. Il tutto ad un prezzo che vi piacerà: da lire 22.000.000 chiavi in mano. Non c'è da stupirsi più di tanto. Opel Tigra è semplicemente straordinaria: è lei la nuova coupé sportiva che divide il mondo tra chi la capisce e chi no.

LASCIATEVI ENTUSIASMARE DA TIGRA. SABATO 12 E DOMENICA 13 NOVEMBRE, DAI CONCESSIONARI OPEL.

TIGRA BY OPEL Uno spasso... se ti piace il genere.